

**RICOGNIZIONE SULLE STRUTTURE  
BIOTECNOLOGICHE IN ITALIA  
Nota metodologica – Maggio 2005**

---

## **PREMESSA**

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio nazionale sulle biotecnologie è stata avviata una ricognizione sulle strutture operanti nel settore in Italia. La mappatura si configura ovviamente come un work in progress, che dovrà essere continuamente aggiornato sulla base dell'evoluzione del sistema biotech, delle nuove informazioni disponibili e, soprattutto, delle esigenze operative dell'Osservatorio.

La ricognizione prevede due fasi. La prima è relativa alla predisposizione di una banca dati orientativa sulle strutture biotecnologiche basata sulla raccolta e l'integrazione delle informazioni disponibili su fonti documentali e su web. La seconda (in fase di realizzazione) riguarderà l'ampliamento e l'approfondimento della ricognizione attraverso l'interazione diretta con le strutture e gli operatori di maggiore interesse. Di seguito viene descritta in maniera più dettagliata la metodologia relativa alla prima fase.

## **LA METODOLOGIA**

La ricognizione è stata condotta sulle base delle informazioni raccolte nell'ambito della Rete Italiana per la Diffusione dell'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico alle Imprese (RIDITT). Essa ha inoltre tenuto conto delle numerose e autorevoli indagini condotte a livello nazionale negli ultimi anni e ha mirato a integrare e valorizzare le informazioni disponibili, al fine di rendere disponibile all'Osservatorio un quadro il più possibile chiaro e coerente sullo stato delle biotecnologie in Italia. In particolare, la prima fase della ricognizione è stata condotta in quattro tappe.

- 1. Consultazione sistematica delle fonti.** La lista di partenza sulle strutture biotecnologiche operanti in Italia è stata ricavata dalla rete RIDITT. Essa è stata quindi integrata e arricchita consultando le principali fonti disponibili a livello nazionale e regionale, e aggiornata sulla base di segnalazioni di esperti e ricerche documentali. In particolare, a livello nazionale, si sono prese a riferimento le indagini condotte dal Biopolo, da Farmindustria, da Invest in Italy, dall'Osservatorio

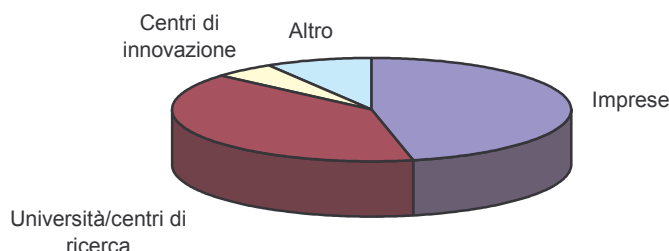
Chimico del Ministero delle Attività Produttive e, ovviamente, dall'Associazione di settore Assobiotec. Un significativo contributo è giunto poi dalle Regioni che si sono dotate di appositi osservatori per il monitoraggio e la promozione del settore. Si è così ricavata una "long list" di circa mille operatori.

- 2. Aggiornamento e contestualizzazione delle informazioni.** Per garantire l'uniformità, la coerenza e l'aggiornamento dei dati raccolti si è provveduto a consultare la documentazione di presentazione disponibile sui siti web delle strutture presenti nella "long list". Nel caso delle strutture pubbliche, ci si è limitati a inserire l'anagrafica aggiornata e a rendere omogenei i dati. Nel caso delle strutture private, è stato effettuato un ulteriore controllo sui contenuti: a tal fine, sono state prese in considerazione nella ricognizione solo le strutture che fornivano chiare indicazioni relative a proprie attività biotecnologiche. Le imprese biotech che non presentavano sui propri siti web chiari riferimenti a impianti e/o laboratori di ricerca biotecnologici in territorio italiano non sono state incluse in questa prima fase della ricognizione. Si è giunti così alla redazione di una seconda lista (la "short list").
- 3. Integrazione.** Al fine di integrare le informazioni raccolte, le strutture escluse dalla "short list" sono state sottoposte a un controllo incrociato sulle fonti. A questo scopo, si sono prese a riferimento le fonti Assobiotec, Biopolo, Farindustria, Invest in Italy e Osservatorio Chimico: le strutture comunque citate nella maggior parte di tali fonti (almeno 3 su 5) sono state quindi reinserte, producendo una terza lista (la "lista integrata"), che è stata usata come base per la clusterizzazione.
- 4. Clusterizzazione.** Per facilitare la consultazione delle strutture nella banca dati si è provveduto a una clusterizzazione della "lista integrata" sulla base di quattro raggruppamenti: imprese, università/centri di ricerca, centri di innovazione, altro. Nel primo cluster (imprese) sono state inserite le imprese con attività dirette relative all'uso di biotecnologie. Nel secondo cluster (università/centri di ricerca) sono confluite le strutture pubbliche o comunque senza scopo di lucro dedite ad attività di alta formazione e ricerca. Il terzo cluster (centri di innovazione) ha compreso le strutture attive principalmente nel campo del trasferimento tecnologico, come ad esempio i parchi scientifici e tecnologici. L'ultimo cluster (altro) ha compreso strutture

come istituzioni, associazioni, fondazioni, agenzie pubbliche e imprese di consulenza impegnate nel settore delle biotecnologie.

## RISULTATI PRELIMINARI

La “lista integrata” ricavata sulla base della metodologia indicata comprende a maggio 2005 464 strutture biotecnologiche attive nel nostro Paese: di queste, il 47% ricade nel primo cluster (imprese), il 40% nel secondo (università/centri di ricerca), il 5% nel terzo (centri di innovazione) e l’8% nel quarto (altro: istituzioni, associazioni, ecc.).



La localizzazione geografica registra una forte concentrazione nelle province di Milano (25% del totale) e Roma (11%), seguite a distanza dalle province di Torino (5%), Napoli (4%). Nella tabella seguente sono riportate le dieci province italiane con la maggiore concentrazione di strutture.

